

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

ART. 20 D. Lgs. 152/2006 s.m.i.

Committente:

CONCERIA MARCO POLO SRL

Località:

Via Segala, 15 – Zermeghedo (VI)

**Progetto: Richiesta di A.U.A. per rinnovo autorizzazione
setoriale**

Data: 20/3/2017

Legale Rappresentante

Preto Martini Luca

Estensori: Luca Tonello

Walter Formenton



ECO-CHEM S.r.l.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

Questa pagina è intenzionalmente bianca

ALLEGATI:

Allegato 2: Autorizzazione emissioni in atmosfera

Allegato 3: Autorizzazione scarico acque

Allegato 4: Domanda AUA rinnovo autorizzazione settoriale

Allegato 5: Planimetria lay out camini

Allegato 6: Planimetria lay out reti idriche

Allegato 7: Planimetria lay out stoccaggi rifiuti, materie prime e prodotti

Allegato 8: Concessione idraulica pozzo

Allegato 9 Valutazione Impatto Acustico

Allegato10 : Progetto recinzione

Sommario

1. PREMESSA.....	1
2. QUADRO AUTORIZZATIVO	2
3. INQUADRAMENTO GENERALE.....	3
3.1 DATI GENERALI AZIENDA	3
3.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO	4
4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ E DELLE OPERE ESISTENTI	6
4.1 CONCIA DELLE PELLI	9
4.1.1 FASE DI RIVIERA ((LAVORAZIONE, ATTUALMENTE, NON ATTIVA)	9
4.1.1.1 CALCINAIO (LAVORAZIONE, ATTUALMENTE, NON ATTIVA.).....	9
4.1.1.2 SCARNATURA (LAVORAZIONE, ATTUALMENTE, NON ATTIVA)	10
4.1.1.3 PICLAGGIO (PICKEL)	10
4.1.1.4 CONCIA.....	11
4.1.1.5 TINTURA E OPERAZIONI MECCANICHE.....	12
4.2 PRODUZIONE ENERGIA TERMICA.....	13
4.3 ALTRE ASPIRAZIONI	14
5. PRODUZIONE AZIENDALE E CONSUMO DI MATERIE PRIME	14
6. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI	16
6.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	16
6.1.2 IMPIANTI DI ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA	17
6.1.3 VALUTAZIONE IN MERITO ALLA QUOTA DEI PUNTI DI EMISSIONE.....	17
6.1.4 VALUTAZIONE IN MERITO AI CRITERI CON I QUALI SI È INDIVIDUATA LA PORTATA DI PROGETTO:.....	17
CONCIA	17
6.1.5 VALUTAZIONI SULLA CONVOGLIABILITÀ DI IMPIANTI SIMILARI IN UN UNICO PUNTO DI EMISSIONE	19
6.1.6 MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA (EMISSIONI CONVOGLIATE).....	19

6.2 GESTIONE DELLE ACQUE.....	20
6.2.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	20
SCHEMA A BLOCCHI DELLA GESTIONE DELLE ACQUE 6.2.1 ACQUE REFLUE INDUSTRIALI.....	21
6.2.3 ACQUE METEORICHE	22
6.3 LA RETE NATURA 2000	25
6.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI E SOTTOPRODOTTI DELLA PELLE	26
5.4 SORGENTI DI RUMORE.....	27
5.5 TRAFFICO.....	27
5.6 RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE.....	27
6. MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE	28
7. PROPOSTA DI MITIGAZIONI FUTURE.....	28

1. PREMESSA

Lo studio preliminare ambientale (Screening Via) è stato commissionato dall'azienda Conceria marco polo Srl con sede legale e operativa nel Comune di Zermeghedo (VI), Via Segala, n. 15

La ditta ha presentato in data 15/11/2013 domanda di prosecuzione dell'attività A.U.A. A seguito di tale richiesta, la Provincia di Vicenza ha fatto istanza di integrazione alla domanda di rinnovo chiedendo se l'azienda fosse sottoposta alla verifica di assoggettabilità ambientale che prevede di condurre uno studio di verifica di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) relativo all'attività esistente di concia del cuoio e del pellame che si svolge sita in Via Segala, 15 a Zermeghedo (VI).

Il D.Lgs. n. 152/2006 alla parte seconda stabilisce che venga sempre effettuata la Valutazione di Impatto Ambientale degli impianti per la concia del cuoio e del pellame qualora la capacità superi le 12 tonnellate di prodotto finito al giorno (allegato III alla parte II del D.lgs 152/06)

Qualora la capacità prodotta sia inferiore alle 12 tonnellate e superi le 3 tonnellate di prodotto finito al giorno, la procedura prevede che si esegua uno Studio Preliminare Ambientale a seguito del quale, se venissero individuati dei possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente, si renderebbe necessario uno studio più approfondito denominato Valutazione di Impatto Ambientale.

Inoltre la Regione del Veneto ha stabilito con legge regionale 4/2016, all'art. 13 che "le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico- finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA."

In base alla delibera di Giunta Provinciale n. 268/2008 si evince che le quantità di 3 e 12 tonnellate di prodotto finito al giorno corrispondono rispettivamente a 75 e 300 mc di bottali destinati a calcinaio. La ditta, lavorando per conto terzi, non effettua operazioni di calcinaio, come meglio descritto in seguito, ma solo operazioni di concia delle pelli in trippa e tintura. Tuttavia dal volume dei bottali destinati alla concia e potenzialmente disponibili per il calcinaio qualora la ditta intendesse utilizzare il ciclo completo di concia, il volume degli stessi supera i 75 m³ e quindi ne risulta che si debba procedere con una Studio di Verifica di Assoggettabilità alla VIA o Studio Preliminare Ambientale, come confermato con lettera alla Provincia in data.....

Per altro, non superando i 300 m³ di calcinaio, l'azienda non è soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale e a V.I.A.

Il presente studio di verifica di assoggettabilità viene redatto secondo quanto indicato dal DGR 1020 del 29/06/2016 "Modalità di attuazione dell'art. 13 della L.R. 4/16":

- una descrizione delle attività e delle opere esistenti contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative alle attività svolte, dimensioni strutture, flussi di input/output ecc.;
- una rappresentazione grafica e cartografica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, eventuali aree di deposito rifiuti etc.;
- la copia delle autorizzazioni in essere;
- l'indicazione di eventuali sistemi di gestione in materia di ambiente (ISO 14001 o EMAS) di cui l'attività o il sito è in possesso;
- la valutazione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- eventuali dati di monitoraggio delle attività esistenti;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro; qualora non risulti sufficientemente motivata la non realizzabilità di misure di mitigazione, il proponente ha facoltà di prospettare l'adozione di misure di compensazione che potranno essere valutate dall'Autorità.

2. QUADRO AUTORIZZATIVO

Attualmente le attività dell'azienda sono autorizzate dai seguenti provvedimenti:

Emissioni (Allegato 2)

Autorizzazione alle emissioni in atmosfera prot. n 1591 del 20/06/1991, rilasciata dalla Provincia di Vicenza;

Acque (Allegato 3)

Autorizzazione allo scarico delle acque in fognatura industriale da parte di Medio Chiampe S.p.A. n. 4216 del 3/12/2003, rinnovata con prot. 4119 il 21/11/2011 e con prot. 2027 il 17/11/2014.

Si allega domanda di AUA per rinnovo autorizzazione settoriale presentata in data 15/11/2013.(Allegato 4).

3. INQUADRAMENTO GENERALE

3.1 DATI GENERALI AZIENDA

Tabella 1: Dati Generali

Ragione sociale:	CONCERIA MARCO POLO SRL
Indirizzo sede legale:	Via Segala, n. 15 36050 Zermeghedo (VI)
Indirizzo sede operativa	Via Segala, n. 15 36050 Zermeghedo (VI)
Contatti, referenti per eventuali comunicazioni o sopralluoghi di verifica	Cinzia Caneva 0444 685076
Numero di addetti attuali:	48
Orario di lavoro attuale	16 ore/giorno per 270 giorni all'anno

3.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

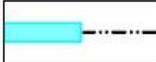
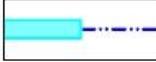
L'azienda è ubicata in zona produttiva D1, in via Segala ,15 del Comune di Zermeghedo

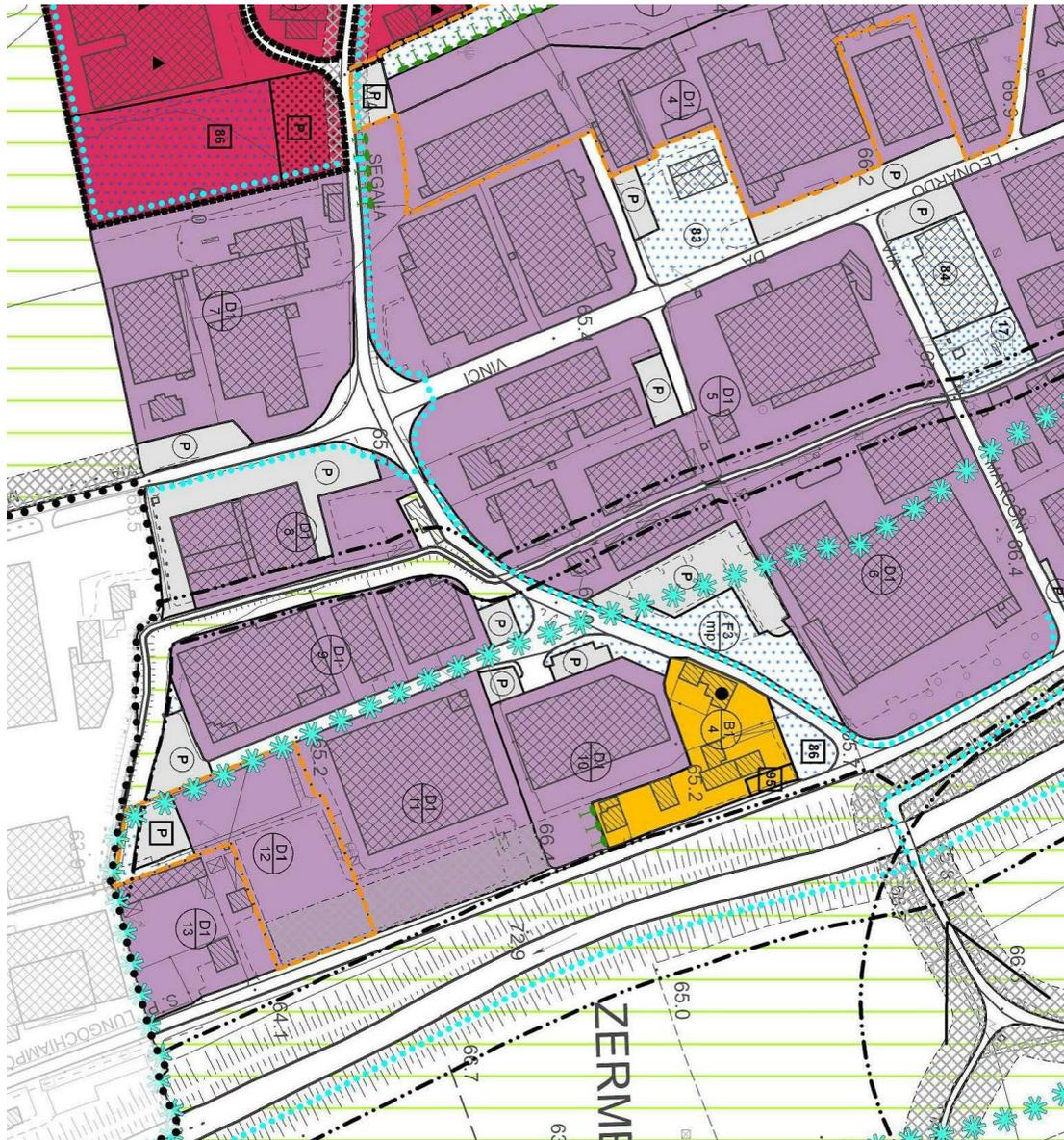


Con riferimento al **Quadro di riferimento programmatico**, non necessario in questa fase, si precisa che l'azienda non presenta criticità sia con la programmazione locale che di area vasta, se non la fascia di rispetto di 10 m al limite della committente per lo scolo esistente.

COMUNI DI GAMBELLARA, MONTEBELLO V.NO, MONTORSO V.NO, ZERMEGHEDO Provincia di Vicenza			P.A.T.I.		
Elaborato	1		Scala	1:10.000	
Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale					
Elaborati adeguati alla Conferenza di Servizi del 21 aprile 2010 (comma 6, art. 15, L.r. 11/2004)					



	Viabilità/Fasce di rispetto	Art. 11, 42
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua	Art. 7, 11
	Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m - art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523	Art. 11
	Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse - L.R. 11/2004 art. 41 lett. g)	Art. 11
	Impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico	Art. 11, 52



4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ E DELLE OPERE ESISTENTI

L'attività svolta dalla ditta Conceria MARCO POLO è classificata con codice ATECO 2007 n. 11.15.00 "Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce".

Essa si svolge in due capannoni separati fra loro, come da planimetria allegata.

Nel primo capannone di mq 1400, ove si trovano anche gli uffici, sono installati i bottali da 1 a 7, cinque dei quali destinati alla concia e due alla tintura. Il fabbricato insiste sul mappale 557 con una superficie del lotto di 3000 m², dei quali 1600 m² scoperti pavimentati.

Il secondo capannone è condiviso con un'altra azienda, insiste sul mappale 48 con una superficie coperta di m² 1016,36 ed una scoperta pavimentata di 1241,64 m².

In tale capannone sono alloggiati otto bottali per la tintura, 8-15, dei quali sei al piano terra e due al piano rialzato.

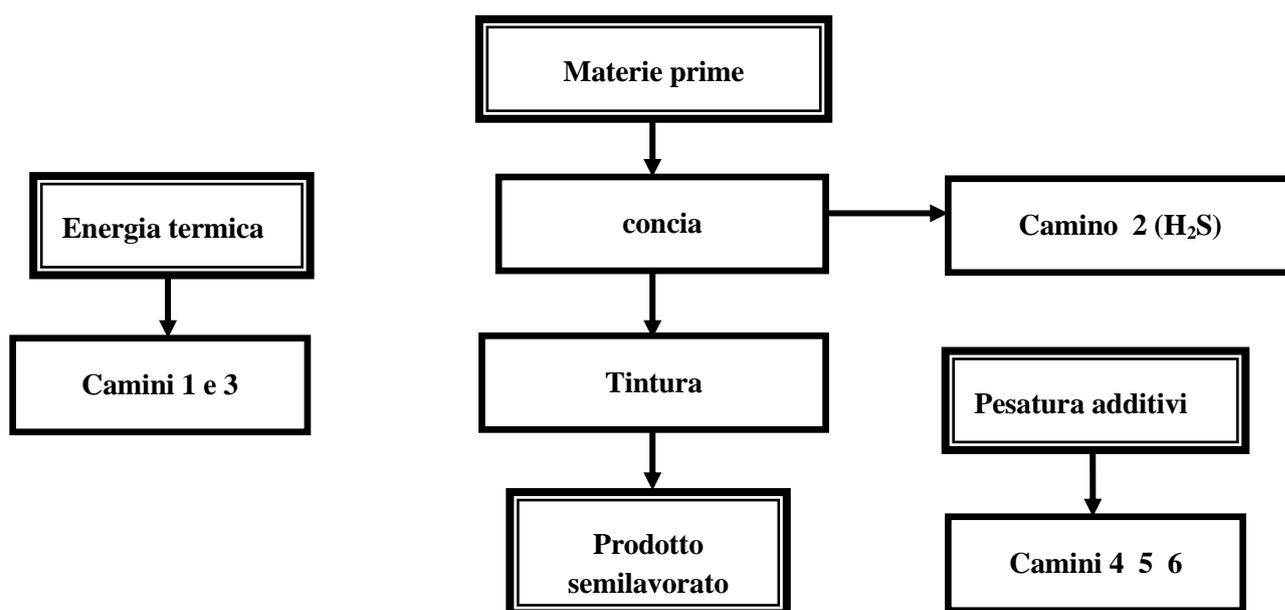
fra il primo e secondo capannone è stata costruita una vasca della capacità di 900 m³ che raccoglie tutte le acque sia di produzione che meteoriche, come descritto in seguito. Le restanti parti dei capannoni sono utilizzate per gli stoccaggi delle materie prime, dei prodotti e dei rifiuti, come riportato nella planimetria allegata.

La ditta non esegue il ciclo completo della concia ma effettua operazioni conto terzi di concia delle pelli in trippa, tintura, pressatura e asciugatura producendo croste W.B. pressate e pelli asciugate.

Il ciclo produttivo autorizzato è il seguente:

- Concia delle pelli
- Rasatura
- Energia termica

SCHEMA A BLOCCHI DEL CICLO PRODUTTIVO



La rasatura e la scarnatura sono state dismesse e attualmente non sono più operative.

La ditta dispone di 15 bottali complessivi di cui:

5 bottali destinati al ciclo della concia

10 bottali destinati alla tintura delle pelli.

Nella tabella seguente si riportano le dimensioni dei bottali:

Tabella 2: Elenco bottali

BOTTALE	FASE	VOLUME (m³)
1	Tintura	17,23
2	Concia	31,74
3	Tintura	23,94
4	Concia	47,90
5	Concia	47,90
6	Concia	50,07
7	Concia	37,74
8	Tintura	17,23
9	Tintura	14,15
10	Tintura	11,08
11	Tintura	14,15
12	Tintura	17,23
13	Tintura	19,78
14	Tintura	2,01
15	Tintura	1,61

Volume Massimo Concia (calcinaio): 215,35 m³

4.1 CONCIA DELLE PELLI

La concia delle pelli in trippa, viene realizzata utilizzando 5 bottali di volume massimo complessivo netto pari a circa 215 m³, numerati nella planimetria da 2 a 7 (di questi solo 5 funzionano contemporaneamente per la concia, mentre uno è destinato alla tintura).

Come detto in precedenza la ditta effettua solo lavorazioni di pelli in trippa e pertanto alcune lavorazioni, pur descritte, sono solo potenziali.

La ditta effettua attività di concia delle pelli attraverso le seguenti lavorazioni:

4.1.1 Fase di Riviera ((lavorazione, attualmente, non attiva)

Prima di effettuare la concia vera e propria le pelli subiscono il processo di “rinverdimento”. Con questo trattamento vengono eliminate le scorie, presenti sulle pelli grezze, vengono idratate ed eventualmente disinfettate. Le pelli sono trattate in appositi bagni acquosi contenenti agevolanti chimici per favorirne l'idratazione; all'azione chimica viene accoppiata una azione meccanica trattando le pelli in appositi bottali per favorire l'ammorbidimento. Attualmente il rinverdimento viene attuato solo sulle pelli in trippa da conciare. Durante il rinverdimento non vi sono emissioni.

4.1.1.1 Calcinaio (lavorazione, attualmente, non attiva.)

A rinverdimento avvenuto le pelli subiscono un trattamento che rimuove il pelo dalle pelli, producendo un allentamento della struttura fibrosa ed un gonfiamento delle pelli; le pelli calcinate sono dette pelli in trippa. La fase di *calcinazione* viene svolta negli stessi bottali e consiste in un lavaggio basico addizionando solfuro di sodio e calce. Lentamente la pelle si gonfia, riprende la sua umidità e le fibre di collagene si allentano permettendo alla sostanza conciante di venire in contatto con le stesse.

Allo stesso tempo il tessuto epidermico si disorganizza, i peli si smuovono dai loro follicoli e i grassi della pelle si saponificano. Si verifica quella che viene detta *depilazione* alcalina.

Il processo prevede il recupero del pelo e il bagno di calcinaio a basso tenore di solfuro di sodio (bagno al 1,5% di solfuro di sodio).

Dal punto di vista ambientale questa fase comporta il consumo di risorsa idrica, la produzione di un refluo a pH alcalino, carico di sostanze quali COD, SST, Cloruri, Azoto Organico, Solfuri.

In questa fase viene utilizzato solfuro di sodio in soluzione acquosa basica oltre ad altri prodotti chimici.

Tutte le acque di queste lavorazioni sono inviate tramite delle canalette ai trattamenti meccanici di grigliatura grossolana e fine, quindi previo accumulo in apposite vasche inviate ai sedimentatori e scaricate all'impianto di depurazione centralizzato di Medio Chiampo.

Macchinari potenzialmente utilizzati per il calcinaio: n. 5 bottali in legno

Tempo di lavorazione: 48 ore

Prodotti potenzialmente utilizzati: acqua, solfuro di sodio, solfidrato di sodio, calce idrata, idrossido di sodio, cloruro di calcio, enzimi, quali scivolanti

Quantità potenziale media di acqua utilizzata: 700% sul peso compresi i lavaggi

Caratteristiche stimate del refluo:

CODf	8.000-12.000 mg/l
BOD	11.000-10.000 mg/l
SS	15.000-20.000 mg/l
S ²⁻	1.500-2.000 mg/l
pH	11-12.5

Aspetti ambientali: consumo risorsa idrica, produzione di reflui caratterizzati da forte carattere basico e rilevante carico di SST, COD e TKN e cloruri.

4.1.1.2 Scarnatura (lavorazione, attualmente, non attiva)

La scarnatura elimina meccanicamente i resti del tessuto sottocutaneo dal lato interno (derma) delle pelli; può essere eseguita dopo il rinverdimento ma di solito dopo il Calcinaio.

Macchinari potenzialmente utilizzati: n.1 macchine scarnatrice a rulli (non presente)

Tempo di lavorazione: 8 ore giorno

Prodotti utilizzati: nessuno

Quantità potenziale di acqua utilizzata: acqua bollente per il lavaggio e disinfezione al termine delle lavorazioni

Prodotti potenziali di scarto: carniccio, classificato ai sensi della norma CE1069/09 come sottoprodotto di origine animale non destinato al consumo umano, e destinato a impianti di trattamento di SOA CAT.3

Aspetti ambientali: produzione potenziale di carniccio come S.O.A. ai sensi del Reg. Eu.1096/2009 stoccato in appositi silos in vetroresina, che deve essere inviato ad appositi impianti autorizzati.

4.1.1.3 Piclaggio (Pickel)

La seconda operazione di calcinaio è quella del *Piclaggio o Pickel*.

Il **piclaggio** è il trattamento che porta il pH delle pelli verso valori acidi necessari per ottimizzare l'effetto. Il pH viene portato ad un valore adatto alla successiva operazione di concia attraverso l'aggiunta di soluzioni di acido formico (HCOOH) o acido solforico (H₂SO₄). Si raggiunge un pH di 2,5-3 che favorisce la successiva penetrazione nel derma dell'agente conciante costituito da sali di cromo (che necessitano di un pH 2,5-3).

L'operazione viene condotta in bottali in ambiente acido, in queste condizioni vi è sviluppo di idrogeno solforato. Viene pertanto realizzata una aspirazione continua attraverso l'asse cavo dei bottali e l'aria aspirata viene opportunamente trattata mediante un abbattitore del tipo a "scrubber" per la riduzione dell'idrogeno solforato in emissione.

Le emissioni sono convogliate al camino n.2.

4.1.1.4 Concia

È il trattamento che consolida il collagene delle pelli; nel caso di concia al cromo questo si ottiene tramite legami tra i sali di cromo e i gruppi carbossilici del collagene. In questa fase, che viene condotta in bottale, non vi sono emissioni. Per la Concia verranno utilizzati 5 bottali.

Lo scopo ultimo della **concia** è la trasformazione della pelle in trippa in cuoio, sostanza imputrescibile. Questa trasformazione avviene dall'unione del collagene con sostanze minerali o vegetali, dette concianti.

Come agente conciante si utilizza il solfato basico di cromo (CrOHSO_4): si effettuano bagni ai sali al cromo durante i quali il Cr(III) lega a sé i gruppi carbossilici di diverse catene peptidiche delle sostanze proteiche presenti nel collagene del derma dando luogo a legami coordinativi di grande stabilità.

La durata della concia è di 24 ore e la temperatura finale del bagno di concia è di 30°C. Il cuoio contiene alla fine del processo un 7/8% di Cr_2O_3 su Kg di trippa.

Dal punto di vista ambientale la fase di concia prevede il consumo di risorsa idrica.

Gli scarti di processo sono costituiti da:

- Acque reflue cariche di COD dovuto agli acidi organici, sali decalcinanti e solfuri disciolti;
- Acque reflue contenenti Cr(III) e solfati;

Tutte le acque di queste lavorazioni sono inviate tramite delle canalette a una prima grigliatura grossolana e quindi previo accumulo in una vasca e sedimentazione, scaricate all'impianto di depurazione centralizzato di Medio Chiampo.

Macchinari utilizzati nella concia: n. 5 bottali in legno

Impianto di aspirazione e abbattimento per l'eliminazione dell'idrogeno solforato (camino2)

Tempo di lavorazione: 24 ore

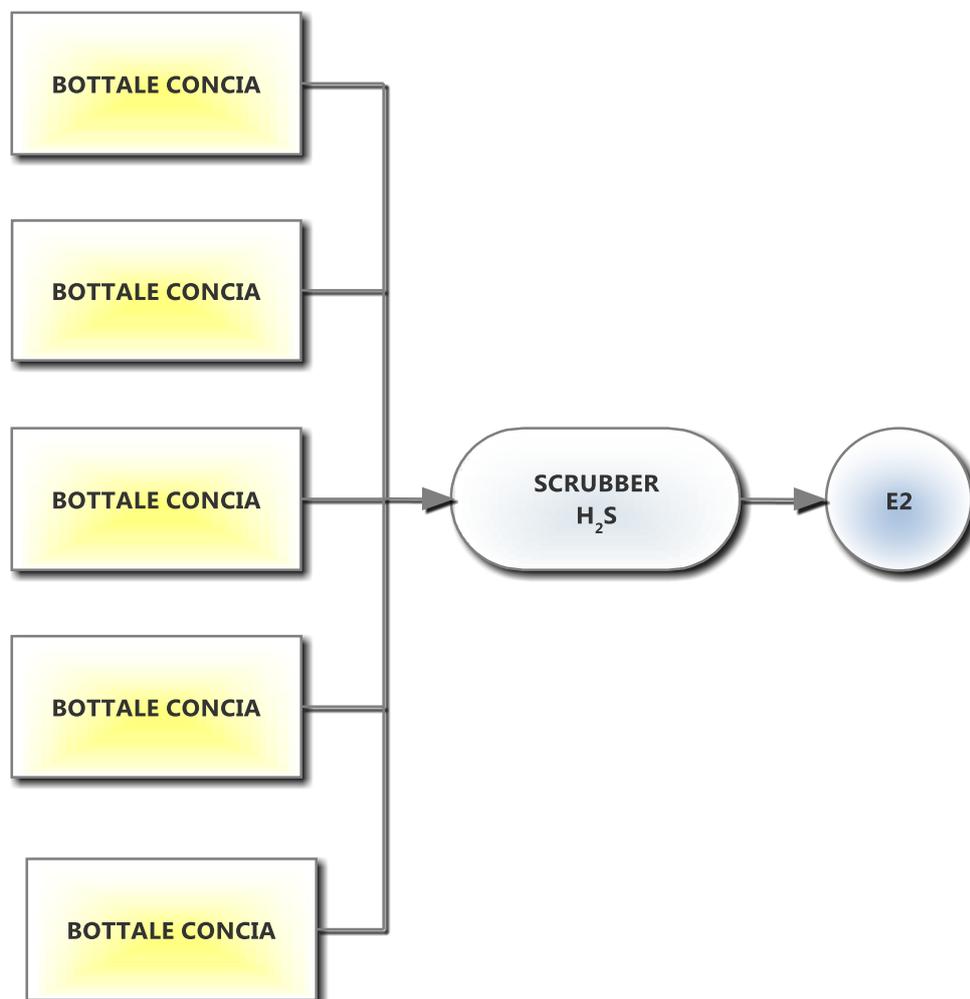
Prodotti utilizzati: acqua, solfato d'ammonio, sodio metabisolfito, sale marino, acido formico, formiato di sodio, acido solforico, solfato basico di cromo, antimuffa.

Quantità di acqua utilizzata: 800% sul peso compresi i lavaggi

Caratteristiche del refluo: CODf 2000- 4000 mg/l
BOD 5000- 8000 mg/l
SS 2500- 4000

pH da 8,5 (decalcinazione) a 3,8 (fine concia)

Aspetti ambientali: consumo risorsa idrica, produzione di reflui caratterizzati da forte carattere acido e rilevante carico di cromo (III), e COD.



4.1.1.5 Tintura e operazioni meccaniche

Dopo la concia vengono eseguiti una serie di trattamenti che non danno luogo ad emissioni quali:

- **Pressatura:** trattamento per eliminare l'acqua superflua mediante pressatura delle pelli. Quest'operazione serve a espellere l'acqua residua di concia presente all'interno della pelle conciata, portandola ad una umidità di circa il 55-60%.

Macchinari utilizzati: n. 1 pressa per wet-blue

Aspetti ambientali: consumo risorsa idrica, produzione di reflui caratterizzati da un pH acido.

- **Riconcia:** trattamento in botte che migliora la qualità delle pelli lavorate sfruttando la qualità di vari tipi di concianti.

Aspetti ambientali: *vedi concia*

- **Tintura:** trattamento in botte che conferisce la colorazione voluta alle pelli; avviene mediante la reazione del radicale acido o basico del colorante e le proteine conciate. Quest'operazione lavora la pelle conciata in appositi bottali al fine di conferire alla stessa il colore di base, la flessibilità e la mano desiderati, la stessa comporta in sequenza le fasi di riconcia (al fine di conferire uniforme pienezza e capacità di conservare la consistenza), tintura (conferisce alla pelle la colorazione richiesta dall'articolo) e ingrasso della pelle (lubrifica le fibre dermiche onde evitarne l'incollaggio e conferire morbidezza e pienezza dell'articolo finito)

Macchinari utilizzati: n. 10 bottali per tintura in legno

Prodotti utilizzati: cromo sintetico

Tannini vegetali e sintetici

Acido formico

Coloranti

Aspetti ambientali: *consumo risorsa idrica, produzione di reflui caratterizzati da pH acidi carattere acido e rilevante carico di cromo (III), COD e solfati.*

- **Ingrasso:** trattamento in botte che migliora il grado d'elasticità delle pelli e le protegge durante la fasi successive d'asciugatura e di rifinitura.

Aspetti ambientali: *trascurabili*

- **Essiccazione:** lavorazione che riduce il contenuto d'acqua delle pelli attorno al 10/15% attraverso sistemi di asciugatura con impianti sottovuoto a piastre con torre di condensazione (non soggetti ad autorizzazione per analogia con quanto stabilito dall'allegato A all'autorizzazione di carattere generale della Provincia di Vicenza).

Il processo avviene attraverso:

3 sottovuoti

1 palissone + 1 Stecker

1 catenaria

2 messe a vento

1 Pressa bagnato+1 Stecker

Aspetti ambientali: *trascurabili*

4.2 PRODUZIONE ENERGIA TERMICA

L'energia termica viene fornita da due centrali termiche alimentata metano di potenzialità pari a 1,55 MW e 0,786 MW. Le centrali termiche rientrano al punto dd) dell' Allegato IV (Impianti e

attività in deroga) Parte I Impianti ed attività di cui all'art. 272, comma 1 del d.lgs. 152/06. **Le emissioni fuoriescono attraverso i camini 1 e 3.**

Aspetti ambientali: consumo gas metano, ed emissioni in atmosfera dei prodotti della combustione del metano

4.3 ALTRE ASPIRAZIONI

- **Pesatura:** vi sono tre bilance per pesatura di prodotti chimici (in polvere), dotate di aspirazioni per motivi di sicurezza dell'ambiente di lavoro. due poste sotto la pensilina lavorano saltuariamente e le emissioni fuoriescono **dai camini 4 e 5**, una posta nel magazzino prodotti chimici **le cui emissioni fuoriescono dal camino 6.**

Aspetti ambientali: trascurabili.

- **Misurazione**

Macchinari utilizzati: n. 1 misuratrice

Aspetti ambientali: trascurabili.

5. PRODUZIONE AZIENDALE E CONSUMO DI MATERIE PRIME

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva delle pelli lavorate (come intermedi di lavorazione) nel 2015,

TIPOLOGIA PELLI IN USCITA	Anno 2015	
Pelli Asciugate al sottovuoto (tinte e c/lavorazione)	N.	1.371.044
Croste W.B. pressate	N.	1.271.100

Le quantità di prodotti chimici in ingresso in azienda e destinati alle varie fasi di lavorazione sono riepilogati nella seguente tabella:

Tabella 4: Prodotti Chimimici

TIPOLOGIA	Kg/anno
Acido Formico <78% (Liq)	133.340
Acido Ossalico Semolato	5.000

Acido Acetico 80% (Liq.)	16.020
Acido Solforico 66/Be (Liq.)	58.575
Ammoniaca 28 Be' (Liq.)	11.960
Ammonio Solfato	-
Bicarbonato Di Ammonio	4.800
Bicarbonato Di Sodio	25.400
Calce Super Idrata	-
Cromo Liquido Organico 16%	1.092.740
Cromo Polvere	61.000
Formiato Di Sodio	35.825
Formiato Di Calcio	400
Iposolfito Di Sodio Polvere	800
Soda Caustica Liq. 30%	5.900
Solfato Di Alluminio	-
Sale Marino Lavato In Sacchi Da Kg.25	365.000
Sodio Acetato	4.000
Sodio Metabisolfito Anidro	26.200
Sodio Solfito Anidro	9.800
Biocidi	30.530
Decalcinanti	123.045
Coloranti	90.578
Ingrassi	230.791
Maceranti/Enzimi	2.550
Resine	173.328
Tannini Sintetici	94.890

6. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

In questo paragrafo sono analizzate le principali fonti di pressione sulle matrici ambientali prodotte dall'attività:

- ⇒ Emissioni in atmosfera
- ⇒ Gestione delle acque
- Valutazione dei Consumi delle Acque
- Gestione acque di scarico e meteoriche
 - ⇒ Consumi materie prime
 - ⇒ produzione di rifiuti
 - ⇒ Sorgenti di rumore
 - ⇒ Traffico
 - ⇒ Rischi d'incidenti

6.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività è dotata di vari punti di emissione convogliati; le emissioni significative sono prodotte dai bottali di concia durante le fasi di decalcinazione, macerazione e pickel, essiccazione, dalla e dalle centrali termiche. La tabella seguente elenca le emissioni presenti. Tutti i camini sono a sezione circolare e installati sul tetto.

Tabella 5: Punti di emissione in atmosfera

Punto di emissione	Impianto	Quota (m)	Portata Nmc/h	Parametro	Distanza da unità abitative
2	Bottali concia	11	1700	H ₂ S	>50
1	Centrale termica	10	-	NOx – Prodotti della combustione del metano	>50
3		10	-		>50
4	Aspirazione pesatura			polveri	>50
5					
6					

6.1.2 Impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera

Una fase di concia con utilizzo massimo di 5 bottali in aspirazione (camino n. 2)

Tipo di impianto e caratteristiche: decalcinazione e pickel

Composto da: aspirazione bottali di calcinazione macerazione e pickel

Camino n.: 2 Altezza dal suolo: 11 m Diametro: 25 cm

Portata (Nmc/h): 1700 Direzione uscita: verticale

Utilizzo impianto: gg/anno 220 h/giorno: 8

Tipo abbattimento: scrubber a soda

6.1.3 Valutazione in merito alla quota dei punti di emissione:

Attualmente le quote dei camini si trovano sopra il colma del tetto.

Il camino n. 2 afferente all'abbattitore di idrogeno solforato (l'unica emissione soggetta ad autorizzazione), pur trovandosi sopra il colmo del tetto, non risulta essere un metro sopra di esso.

Tale camino verrà innalzato entro tre anni in modo da essere più alto di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri.

Non vi sono aperture di locali abitati nel raggio di 50 metri.

6.1.4 Valutazione in merito ai criteri con i quali si è individuata la portata di progetto:

Concia

Le aspirazioni sono state dimensionate direttamente dai costruttori sulla base di consolidate esperienze e a analogie con altri impianti simili, in modo da garantire la massima sicurezza relativamente all'esposizione di acido solfidrico, estremamente tossico e pericoloso.

Si riporta di seguito la scheda di dimensionamento dell'impianto di abbattimento

SCHEDA AU

ABBATTITORE AD UMIDO

Camino n.2 Impianto asservito bottali decalcinazione e pickel

Temperatura ingresso 20-25 °C Temperatura uscita 20-25°C

Portata massima di progetto (Nmc/h) 2500; Portata di lavoro (Nmc/h) 1700

Sostanze inquinanti (mg/Nmc)	Ingresso	Uscita
Idrogeno solforato	1500 mg/Nmc	< 5 mg/Nmc

Sezione trasversale della colonna 1,33 mq

Altezza colonna 2,3 mt

a riempimento tipo di riempimento pall ring d.50x50 PP

altezza riempimento 2 mt

Liquido di lavaggio soda caustica 30% Portata 35 mc/h, prevalenza 10 metri

Separatori di gocce del tipo drift 130

Destinazione liquido esausto : smaltimento

PROGRAMMA DI MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI

Tabella 7: manutenzione impianto di abbattimento

CONTROLLO GENERALE FUNZIONAMENTO IMPIANTO:	
VALORE DEL PH (≥ 12)	Giornaliero
Livello della soda caustica nella cisterna:	Giornaliero
Pulizia delle sonda del pHmetro e taratura	Ogni 2 mesi
Sostituzione totale soluzione di lavaggio(ogni 5/6 cicli):	in automatico
Stato delle connessioni elettriche sulle sonde:	Giornaliero
Funzionamento delle luci spia sul quadro	Giornaliero
Verifica funzionamento pompa di ricircolo e del ventilatore, verifica corretto funzionamento delle rampe di spruzzo e dello stato del materiale di riempimento	Giornaliero
Pulizia dei separatori all'interno dello scrubber	Semestrale
Verifica presenza di acqua all'interno dell'abbattitore con controllo tramite oblò	Giornaliero
Pulizia del filtro della pompa di ricircolo	Semestrale

Presenza coperture su pompa e ventilatore (Im. esterni)	Giornaliero
Funzionamento e stato di conservazione del ventilatore:	Giornaliero
Pulizia della girante di aspirazione (mensile)	Mensile
Perdite di liquidi da raccordi e valvole	Giornaliero
Stato del ciclone di separazione:	Giornaliero
Pulizia del condotto d'aspirazione generale e asse cavo della botte con acqua calda	Semestrale
Lavaggio turnazioni collegate all'asse cavo	Mensile
Stato di pulizia dell'impianto:	
Luce generale funzionamento impianto in pensilina.	Giornaliero
Controllo funzionamento allarmi luminosi	Giornaliera
Misurazione anemometrica della portata di ogni utenza	Semestrale

Energia termica

Le portate delle caldaie è dimensionata in modo da garantire il rapporto ottimale tra comburente (aria) e combustibile (metano). I parametri di emissione saranno comunque riferiti al 3% di O₂ e pertanto risultano indipendenti da eventuali diluizioni.

6.1.5 Valutazioni sulla convogliabilità di impianti simili in un unico punto di emissione

Non applicabile

6.1.6 Monitoraggio delle emissioni in atmosfera (emissioni convogliate)

L'azienda effettua con periodicità programmata una serie di analisi dei punti di emissione di cui è previsto il monitoraggio come prescritto dall'autorizzazione alle emissioni n.reg., nello specifico:

-con frequenza annuale il controllo analitico dell' H₂S in uscita dall'abbattitore ad umido a servizio dei bottali di concia (camino n.2).

Di seguito si riportano in tabella 6 i valori riscontrati nel monitoraggio eseguito nel 2016:

Tabella 6: Monitoraggio 2016

Camino N.	Impianto	Sezione m ²	Portata secca Nm ³ /h	Parametro	Conc. mg/Nmc	limite mg/Nmc
2 Uscita	Scrubber	0,031	1831	H ₂ S	< 0,34	5
2 Entrata	Scubber	0,031	1762	H ₂ S	54,02	

6.2 GESTIONE DELLE ACQUE

La Gestione delle Acque si divide in:

Approvvigionamento idrico

Acque reflue industriali

acque meteoriche

6.2.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'approvvigionamento idrico per le lavorazioni è fornito da emungimento da pozzo , autorizzato con Decreto del Genio Civile n. 473 del 13/10/2011 e alimenta una vasca di accumulo posta all'interno dell'azienda.

l'acqua ad uso civile è fornita dall'ente gestore del servizio idrico integrato attraverso un allacciamento all'acquedotto civile. Entrambi gli allacciamenti sono muniti di contatori sigillati dall'ente gestore.

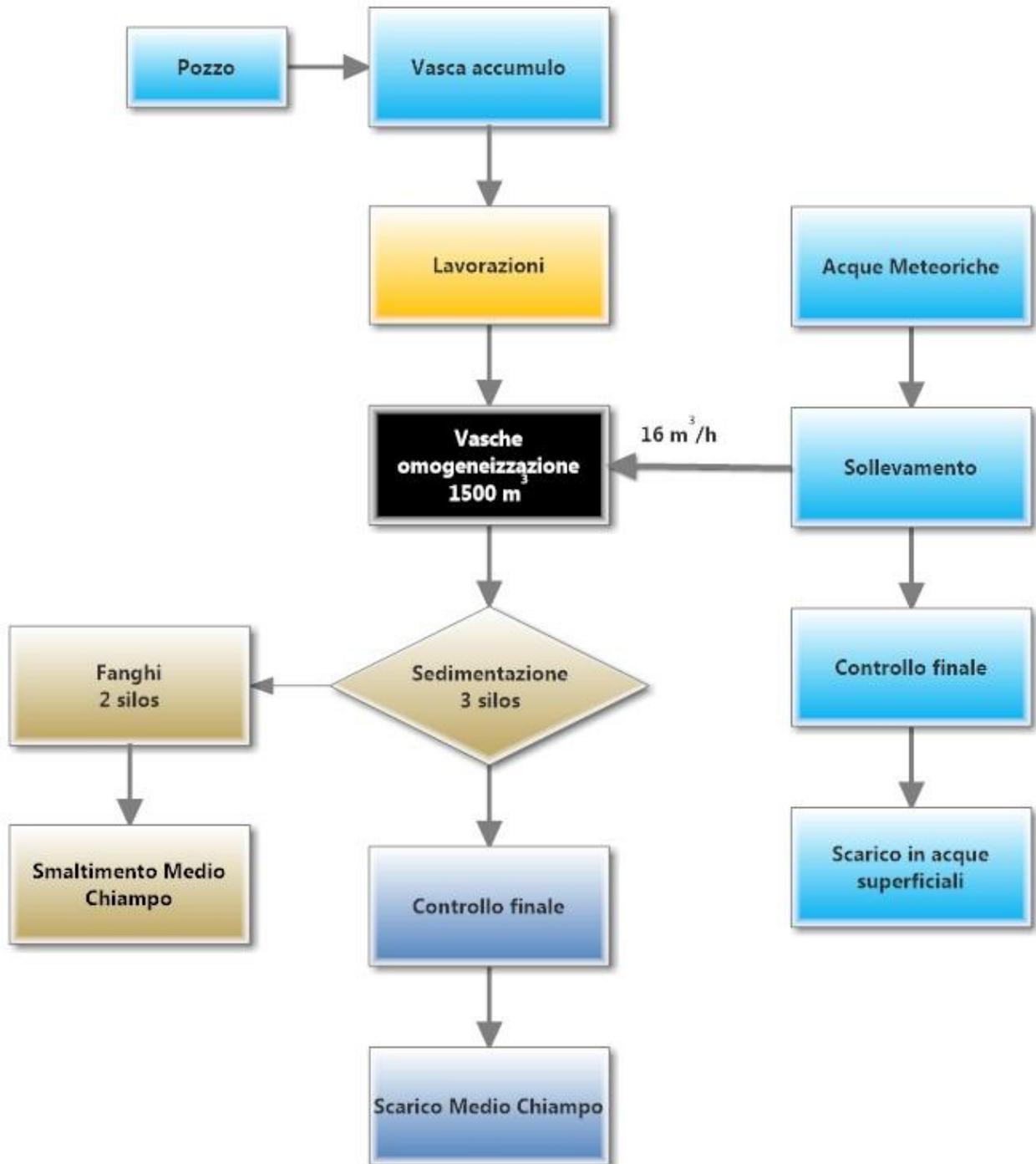
Il pozzo si trova su un lato dell'azienda che non è interessato da lavorazioni, stoccaggi di materiali e rifiuti ed è quindi preservato da eventuali contaminazioni. In aggiunta il pozzo è sigillato ed è quindi impossibile la contaminazione della falda attraverso questa via.

Di seguito riportiamo una tabella riassuntiva indicante i consumi degli ultimi tre anni.

Tabella 8 Approvvigionamento idrico

	anno 2014	anno 2015	anno 2016
Approvvigionamento	m ³	m ³	m ³
Pozzo	131.346	145.970	155.064
Acquedotto civile	442	444	510

SCHEMA A BLOCCHI DELLA GESTIONE DELLE ACQUE



6.2.1 ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

L'azienda ha avuto la necessità di costruire una nuova vasca interrata, per aumentare la riserva di scarico industriale. La vasca è posizionata al centro del piazzale tra i due capannoni della Ditta e in aderenza alla vasca autorizzata con Permesso di Costruire n° 10/2014 del 09-04- 2014.

Tutte le aree interne interessate dalle lavorazioni sono dotate di apposite canalette, protette da grigliato, per la raccolta delle acque reflue di processo, le quali vengono confluite mediante una rete dedicata di condotte verso un impianto di depurazione aziendale il quale presenta uno scarico verso la rete industriale gestita da Medio Chiampo S.p.A. (autorizzato con ultimo provvedimento prot. n.1938 del 2016).

Sono presenti in tutti i reparti dei canali di raccolta dove confluiscono i residui liquidi e solidi detti anche grigliati, derivati dalle varie lavorazioni. Questi canali di raccolta portano i residui fino a un macchinario chiamato "Grigliatore" che trattiene le parti più grossolane.

In seguito l'acqua passa attraverso appositi "Dischi di filtrazione" dove vengono trattenuti ulteriori residui di grigliatura più sottili, infine l'acqua confluisce nella vasca di omogeneizzazione n. 1 ampliata a luglio 2014 della capacità di 450 m³, è dotata di quattro mixer per la miscelazione. La vasca n. 2 viene utilizzata come polmone solo in caso di blocco degli scarichi, ha la capacità di 150 m³ ed è dotata di un mixer per la miscelazione, mentre la vasca di m³ 900 che serve da accumulo, è dotata di due mixer per la miscelazione.

In questa vasca confluiscono anche le acque bianche dei piazzali e degli spazi adibiti a deposito rifiuti e lavaggio camion; inoltre con riferimento all'ordinanza n. 7 del 17.03.2012 del comune di Zermeghedo, si è provveduto a posare un pozzetto per ispezione le acque meteoriche in via Segala 15 come da protocollo n. 4792 del 09.10.2012 e autorizzazione n. 63-2012 del 09.10.2012 del comune di Zermeghedo.

Dalle vasche di omogeneizzazione, tramite pompe di sollevamento, con portata di 16 m³/h. l'acqua viene immessa nei silos di decantazione n. 1, n. 2 e n. 3, dove avviene la separazione solido/liquido e infine, per sistema di caduta, l'acqua defluisce nello scarico passando attraverso il punto di controllo (misuratore - prelievo).

I fanghi derivati dalla separazione solido/liquido vengono poi conferiti nei silos n. 4 e n. 5 di stoccaggio per poi essere smaltiti l'impianto di Medio Chiampo.

6.2.3 ACQUE METEORICHE

Nelle aree esterne scoperte non viene effettuato alcun deposito stabile di prodotti o materie prime che possano comportare il dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente; alcune aree sono interessate da depositi temporanei dei materiali a fine lavorazione (che vengono coperti per protezione in caso di eventi meteorologici e che non comportano comunque il rilascio di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente).

Il deposito dei rifiuti che possono generare possibili contaminazioni delle acque avviene in appositi cassoni, comunque coperti, in un'area separata idraulicamente dal resto dei piazzali mediante canaletta protetta da grigliato nella defluiscono le acque che interessano tale zona grazie alla

pendenza della pavimentazione. La pendenza della pavimentazione attorno a tale area garantisce quindi la raccolta separata delle acque meteoriche del resto del piazzale.

In modo simile le acque meteoriche che interessano le aree dove si trovano i silos dei fanghi del depuratore sono raccolte distintamente dalle aree circostanti.

I piazzali sono interessati dalla normale circolazione dei mezzi per la consegna della materia prima da sottoporre a lavorazione o dei prodotti finiti in uscita verso i clienti oltre che di eventuali trasferimenti di materiale tra i due fabbricati.

In prossimità del depuratore è presente un'area di rifornimento carburante dei mezzi mediante cisterna fuori terra coperta e con proprio bacino di contenimento. Le acque meteoriche che interessano l'area di rifornimento dei mezzi sono raccolte mediante la stessa rete che raccoglie l'acqua proveniente dalle altre aree dei piazzali.

E' inoltre presente un'area esterna di lavaggio e disinfezione automezzi per la quale le acque sono raccolte da apposito pozzetto per il loro successivo trattamento.

Si ritiene pertanto che esclusa l'area di deposito rifiuti e dei silos per i fanghi del depuratore, per il resto delle superfici scoperte che circondano i fabbricati, anche qualora si ipotizzasse in via cautelativa l'eventuale presenza di sostanze pericolose nelle acque meteoriche di dilavamento, queste si limitino al più alle acque di prima pioggia.

A tal fine tutti i piazzali della conceria Marco Polo sono provvisti di tombini o canalette di raccolta protetti da griglie, i quali convogliano le acque meteoriche a un unico pozzetto di raccolta (indicato con la dicitura "vasca raccolta acque cortile" in planimetria).

Da tale pozzetto le acque di prima pioggia vengono dirottate mediante un sistema costituito da due pompe con portata di 16 mc/h (si consideri che i primi 5 mm di pioggia calcolati sul totale delle superfici dei piazzali pari a 2842 mq equivarrebbero a un volume di circa 14 mc) nella vasca di omogeneizzazione del depuratore e dopo il processo di depurazione vengono scaricate nella rete delle acque industriali gestita da Medio Chiampo S.p.A.

Tale configurazione della rete risulta già presente nella pratica di rinnovo dello scarico associata al provvedimento del gestore della rete Medio Chiampo S.p.A. prot. n.1938 del 2016.

Allo stesso trattamento sono sottoposte le acque provenienti dal pozzetto di raccolta delle acque dell'area di lavaggio mezzi.

Praticamente tutte le acque meteoriche dei piazzali vengono sempre inviate allo scarico consortile. Solo quando la pioggia è talmente intensa da determinare una portata superiore a 16 m³/h (solo in caso di pioggia superiore a 5,7 mm/h), l'eccedenza viene considerata acqua di seconda pioggia e viene dirottata nel Rio Rodegato mediante apposita condotta connessa al bordo superiore della "vasca raccolta acque cortile" dotata prima dello scarico di un apposito pozzetto di ispezione che consente di verificare la qualità delle acque.

Le acque meteoriche che interessano le zone dove si trovano i cassoni dei rifiuti e i silos dei fanghi (raccolte separatamente da quelle che interessano le altre aree dei piazzali), non essendo possibile escludere possibili contaminazioni anche delle acque di seconda pioggia, vengono convogliate, assieme alle acque reflue provenienti dalle lavorazioni interne ai fabbricati, verso il depuratore che scarica quindi nella rete industriale gestita dalla società Medio Chiampo.

Sulle coperture sono presenti due camini asserviti a due centrali termiche non soggette ad autorizzazione e un camino legato all'attività di concia, regolato dall'autorizzazione provinciale

prot. n.1591 del 20/6/1991 (per la quale è già stata presentata istanza di prosecuzione attività a fine 2013), i quali sono collocati in posizione e a un'altezza adeguata a garantire la corretta dispersione delle sostanze volatili nell'atmosfera; si riterrebbe quindi di escludere la possibilità di ricaduta o accumulo significativo sulle superfici delle coperture di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente che possano essere dilavate dalle acque meteoriche.

Tale considerazione sostenibile in via teorica è supportabile da analisi delle acque attraverso i pozzetti presenti a valle delle canalette di scarico dalle grondaie di entrambi i fabbricati.

A fronte di quanto sopra si ritiene che la gestione delle acque meteoriche che interessano le coperture risulti coerente con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque in quanto:

le acque di dilavamento del tetto del "FABBRICATO N.1" che sono raccolte dalle caditoie sul lato verso il Rio Rodegato sono convogliate nello stesso Rio Rodegato (per il quale viene richiesto il rilascio di nulla osta idraulico allo scarico), mentre quelle raccolte dalle caditoie sul lato opposto sono scaricate nella rete pubblica di via Segala con pozzetto di ispezione finale (come segnalato a fronte dell'ordinanza del Comune di Zermeghedo n.7 del 17/3/2012 e del Provvedimento di Medio Chiampo S.p.A. prot. n. 824 del 16/4/2012).

Le acque di dilavamento del tetto del "FABBRICATO N.2" raccolte dalle caditoie poste sul lato verso il Rio Rodegato sono convogliate nello stesso Rio Rodegato (per il quale viene richiesto il rilascio di nulla osta idraulico allo scarico), mentre quelle raccolte dalle caditoie poste sul lato opposto sono convogliate nella rete pubblica in via Volta con pozzetto di ispezione finale (come segnalato a fronte dell'ordinanza del Comune di Zermeghedo n.7 del 17/3/2012 e del Provvedimento di Medio Chiampo S.p.A. prot. n. 824 del 16/4/2012)..

La situazione sopra descritta soddisfa quindi le condizioni previste dalle norme tecniche di attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque in quanto:

Tutte le acque soggette a possibile contaminazione (acque di prima pioggia che dilavano i piazzali e acque provenienti dalla zona di stoccaggio rifiuti e dei silos dei fanghi e acque di lavaggio) sono raccolte e convogliate al depuratore aziendale e quindi scaricate nella rete industriale secondo configurazione già autorizzata dal gestore.

Le acque di seconda pioggia e le acque delle coperture non soggette a contaminazione sono convogliate verso recettore superficiale o rete pubblica di raccolta acque piovane per i quali sono state presentate le richieste per le dovute concessioni per lo scarico.

6.3 LA RETE NATURA 2000

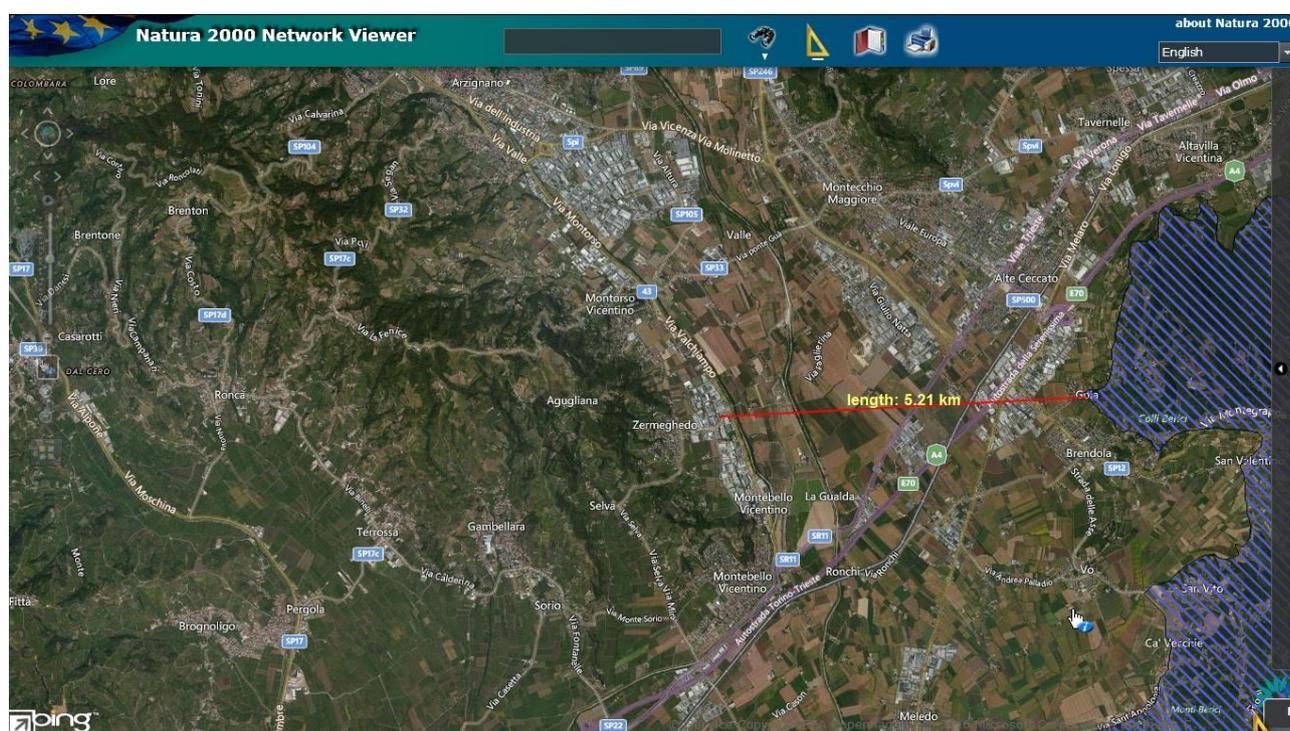
Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici (fonte: Ministero dell'Ambiente).

La Tavola 1.1.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del PTCP della Provincia di Vicenza comprende la definizione delle aree S.I.C. e Z.P.S..

L'intervento in progetto ricade all'esterno di confini siti afferenti alla Rete Natura 2000.

Nello specifico, si inserisce un'elaborazione G.I.S., estratta dal Network Europeo per lo Studio e la Gestione dei siti Natura 2000, elaborato e gestito dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA). Tale estratto evidenzia la localizzazione della Conceria San Marco, in via Segala 16 – Z.I. Zermeghedo (Vi) - e le relative distanze con i siti della Rete Natura 2000 più prossimi.



Non sono presenti siti della Rete Natura2000 entro il raggio di 5 km, distanza indicata da I.S.P.R.A. come discriminante di analisi in "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale" (109/2014) .

6.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI E SOTTOPRODOTTI DELLA PELLE

I rifiuti prodotti dall'azienda sono costituiti principalmente dagli imballaggi, dai fanghi provenienti dai pretrattamenti delle acque reflue. I rifiuti sono stoccati in apposite aree ed all'interno di cassoni e/o vasche (vedi planimetria allegata).

Di seguito una tabella riassuntiva dei rifiuti prodotti nel 2015

Tabella 9: Rifiuti prodotti

Rifiuto CER	Descrizione	Modalità di stoccaggio	Kg prodotti 2015	Destinazione
040106	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti contenenti cromo	N. 2 Silos	4.954.590	Smaltimento
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli alla voce 080317*	Scatola	27	Recupero
150101	Imballaggi di carta e cartone	Cumulo interno	1660	Recupero
150102	Imballaggi di plastica	Fusti in cumulo esterno	37040	Recupero
150103	Imballaggi in legno	Cassone	23050	Recupero
150106	Imballaggi in materiali misti	cassone	34580	Recupero
160305*	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	Cisternette smaltite una tantum	1370	Smaltimento
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504*	Estintori	88	Recupero
170405	Ferro e acciaio	Cumulo in magazzino	3240	Recupero

5.4 SORGENTI DI RUMORE

L'area ove sorge l'azienda, secondo la zonizzazione acustica del Comune di Zermeghedo è posta in classe V.

All'interno dello stabilimento oggetto del presente studio esistono sorgenti rumorose. La rumorosità interna viene controllata a norma di legge ai fini della tutela della salute dei lavoratori. Per la tutela ambientale nel marzo 2016 è stata effettuata una valutazione di impatto acustico, riportata nell'Allegato A6, cui si rimanda.

I valori limite di emissione e immissione sono rispettati

5.5 TRAFFICO

La Conceria MARCO POLO SRL si trova nella zona industriale del comune di Zermeghedo. La strada SP31 Valchiampo collega il sito in studio all'autostrada A4 Milano-Venezia tramite i caselli di Montecchio Maggiore e Montebello e passando per i comuni di Montebello Vicentino, Zermeghedo, Montorso Vicentino, Arzignano.

L'arteria è ad alto scorrimento e attraversata da traffico pesante. La via Segala collega direttamente il complesso alla SP31.

Il traffico di mezzi pesanti è dovuto all'arrivo di prodotti chimici e di pelli semilavorate e all'uscita di pelli lavorate si valuta in circa 25 automezzi al giorno fra pesanti e leggeri.

5.6 RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Il rischio tecnologico-industriale è associato al verificarsi di eventi che possono essere di origine intenzionale, a seguito di azione terroristica o di sabotaggio, e di origine accidentale, come conseguenza di errore umano, incendio o di deterioramento dei materiali.

Nel sito possono verificarsi le seguenti tipologie di incidenti che possono portare alle relative conseguenze di rischio ambientale:

- Sversamento sostanze chimiche
- Incendio

Entrambi i rischi sono molto limitati, per quanto riguarda gli spandimenti essi possono avvenire solo all'interno e sono prontamente raccolti. Se avvengono all'esterno sono pure prontamente raccolti oppure collettati alla vasca di raccolta acqua industriali e meteoriche e inviati al trattamento depurativo.

Il rischio incendio è fortemente limitato non trattando l'azienda sostanze facilmente infiammabili. la ditta dispone comunque di certificato di prevenzione incendi.

La ditta è dotata di un Documento di Valutazione dei Rischi in cui sono valutati i rischi correlati alla presenza e alla gestione di sostanze chimiche e infiammabili e tutti gli addetti sono stati istruiti con appositi corsi di formazione di sei ore per tre annisulla manipolazione delle sostanze e sulle

eventuali emergenze. Addestramenti specifici sono stati impartiti agli addetti e, in particolare ai carrellisti.

L'azienda non è sottoposta alle norme sui rischi di incidenti rilevanti.

6. MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE

Per contrastare gli impatti ambientali sono state adottate le seguenti misure di mitigazione:

1. le emissioni di H₂S in atmosfera sono abbattute con un impianto scubber mediante lavaggio con soluzione alcalina. Le emissioni rispettano i limiti stabiliti dal D. Lgs. 152/2001 e il lavaggio con soluzione alcalina a pH maggiore di 12 costituisce BAT come riportato dal BREF¹ sulla concia delle pelli.
2. Le acque di scarico sono pretrattate presso il sito secondo le prescrizioni del gestore Medio Chiampo.
3. Tutto il suolo inerente allo stabilimento è impermeabilizzato.
4. Vasca di accumulo acque meteoriche che, per la maggior parte dei casi, sono sempre inviate alla fognatura consortile.

7. PROPOSTA DI MITIGAZIONI FUTURE

1. Realizzazione di una barriera metallica sul lato verso la strada, come concordato con il Comune di Zermeghedo, per diminuire l'impatto visivo dei materiali accumulati sul cortile, sostituendo quella esistente.

In figura un esempio della barriera che si intende installare e si allega progetto della stessa.



¹ EC: Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Tanning of Hides and Skins (2013).